



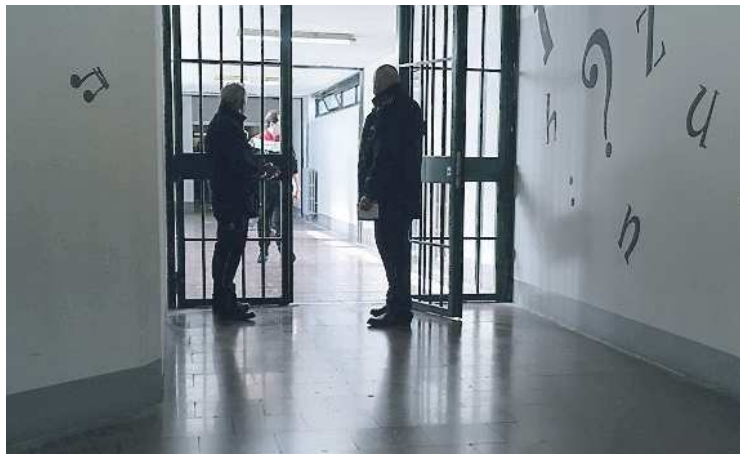
Le voci dei detenuti

«Aiutateci a studiare così si può cambiare»

Studiare serve sempre! Ovunque si svolga la propria vita. Ci teniamo a esprimere con forza questo concetto, riteniamo che sia importante far comprendere che all'interno dei penitenziari vi sono persone che, nella vita, non hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi allo studio, pertanto la presenza, all'interno delle carceri, di corsi d'istruzione scolastica, di formazione professionale e gli studi universitari, rappresentano una base di partenza per il tanto agognato riscatto sociale. Vogliamo gridare con tutta la nostra forza, soprattutto ai giovani, l'importanza di comprendere che la privazione culturale può portare a delinquere, poiché si ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni. Anche quando l'acquisizione di un titolo di studio non è facilmente spendibile ai fini della ricerca di un lavoro, magari per motivi di età, molti di noi affidano allo studio l'arricchimento del bagaglio culturale personale. È essenziale voler utilizzare il tempo a nostra disposizione in maniera costruttiva, mantenendo la mente in attività per non

**QUI SECONDIGLIANO:
«APPELLO AI MAGISTRATI
PER AVVIARE
IL PERCORSO SCOLASTICO
DI NOI RISTRETTI
FINO ALLA LAUREA»**

farla cadere preda dell'ozio, vincolata a rimuginare sempre gli stessi pensieri. Non si può definire altrimenti, la possibilità, che, ripetiamo, in tanti non hanno avuto, di poter acquisire una corretta proprietà di linguaggio, che ci consente di interagire con persone che ricoprono i più svariati ruoli sociali. È così che siamo parte attiva nel percorso di risocializzazione, è così che speriamo di essere nuovamente accettati nel corpo vivo della società. È anche una questione di diritti e di libertà; ce lo ricorda ogni giorno una frase che campeggia su una parete in una delle aule dedicate ai corsi e che recita: "Diffondere la conoscenza è un fondamento democratico, poiché ogni sapere trasmesso è un potere condiviso". È importante sapere che l'accesso a un percorso di studi universitario non è un automatismo; il detenuto è tenuto a siglare un vero e proprio patto trattamentale, perché è vero che ciò rappresenta un'opportunità, ma è anche un'assunzione di responsabilità da parte dello stesso verso l'Amministrazione Carceraria, il segno di un cambiamento che richiede a sua volta un atto di fiducia da parte delle istituzioni nei confronti del detenuto. Tutto quello che abbiamo detto sino ad ora, già dimostra l'importanza dello studio, ma la formazione è basilare anche ai fini di un futuro inserimento lavorativo, risultato



SECONDIGLIANO L'ingresso ad uno dei padiglioni del carcere

non impossibile da raggiungere anche dopo aver trascorso diversi anni di detenzione e in età non più giovanile. A tal proposito, ci permettiamo di suggerire quella che ci sembra la migliore strategia da seguire per favorire l'ingresso nella domanda e dell'offerta di lavoro: secondo noi è importante che i percorsi di formazione siano finalizzati ad un effettivo rientro nel mondo del lavoro, a tal proposito è fondamentale la sinergia tra l'Amministrazione Penitenziaria e il mondo imprenditoriale, quest'ultimo decreterà la necessità del numero di addetti e la tipologia di figure professionali, il detenuto, debitamente formato per quelle necessità, troverà nell'immediato gli spazi lavorativi non appena avrà

l'opportunità della scarcerazione. Questo tipo di percorso sarà utile a fornire al mondo imprenditoriale le necessarie garanzie rispetto all'apertura di credito verso coloro che provengono dal mondo delle carceri, favorendo sempre più il superamento di quello stigma sociale che difficilmente abbandona tutti noi anche dopo aver scontato la nostra pena, costringendoci a un pietoso e poco dignitoso elemosina per un lavoro che difficilmente troveremo.

Anthony O., Marco H., Salvatore S., Luigi G. e Giuliana C.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Ionio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

La musica vince la paura note in cella ad Arienzo



Quando tutto si riduce ad un numero di matricola, quando il senso di solitudine e abbandono prende il sopravvento, quel filo sottile che lega alla vita rischia di spezzarsi. Mentre molti, la notte del 31 dicembre, brindavano con le proprie famiglie, al carcere di Modena si consumava il novantesimo suicidio di un detenuto nel 2024. Il 2025 è appena iniziato, e già si contano cinque nuovi suicidi. Non si sa se quel gesto di fine anno sia stato volontario o un disperato tentativo di stordirsi inalando gas, ma resta un segnale di dolore profondo.

In carcere, dove il tempo sembra sospeso, la musica può fare la differenza. Lo dimostra il concerto che si è tenuto il 4 gennaio alla casa di reclusione di Arienzo (Ce), evento conclusivo del laboratorio musicale condotto dal maestro Lorenzo De Lucia, coordinato da Paola Beatrice Ortolani, e accompagnato al pianoforte dal maestro Sossio Novello. Presente anche il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello. Undici detenuti si sono esibiti portando in scena poesie, racconti personali e una canzone scritta insieme a De Lucia, "Nu vas rint 'o viento", che parla

di libertà, rimpianti e speranza. A chiudere l'evento è stata l'esibizione del giovane cantante Gabriele Esposito, che ha cantato con loro "Napule è" di Pino Daniele. Questa iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione della direttrice Annalaura de Fusco, dell'ispettore Vincenzo Visconti, delle educatrici Francesca Pacelli e Rosaria Romano e dei volontari, che hanno creduto nel potere della musica. La paura si vince anche così, ridando voce a chi troppo spesso è solo un numero. La partecipazione a questo progetto musicale è stata per i detenuti una rivincita su quella partita difficile che è la vita: «Attraverso la musica, sono riuscito a scrivere le pagine che racconteranno il mio futuro. Non avevo mai provato l'emozione di ricevere un applauso, non avevo mai provato la sensazione di sentirmi così vivo in questo spettacolo maestoso che è la vita... l'ultimo atto spetta a noi! Allora io vorrei, tra le note di una canzone o tra i versi una poesia, gridare al mondo intero che ogni uomo può cambiare».

Alessandro P. e Paola Beatrice Ortolani
(Dalla finestra del carcere di Arienzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Poggioreale

Permessi premio e altre misure così la pena mira a rieducare

Carissimi lettori, crediamo che l'anno sia iniziato sotto una buona prospettiva, il giubileo ci donerà qualcosa di buono, si inizia a parlare seriamente di misure che rendano questo mondo chiamato "carcere" un luogo dove le persone, pur ristrette, continuino a sperare di poter trascorrere il tempo della loro detenzione in maniera costruttiva e solidale!

Vorremmo rispondere a chi pensa che una grossa percentuale di persone (se non tutte) una volta lasciato questo posto, magari

per un indulto o per una amnistia, vogliano tornarci di nuovo. Credo che questo sia un errore di "forma" e credo che possa dirvi, in maniera diretta, che questo sia il nocciolo della questione. È vero che chi viene in carcere ha commesso un reato, però ci sono persone che lo hanno fatto per esigenze di bisogno, o perché, per una cattiva percezione, si è trovato in un meccanismo più grande di lui. Non per questo sono "naturalmente" dei delinquenti, criminali o siano tutti assassini. Vor-

remmo dire che per ogni persona che torna in carcere il fallimento vada ricercato fuori e che è fuori che bisogna intervenire per non fare di tutta l'erba un fascio.

Si parla di sovraffollamento, le carceri scoppiano, c'è carenza di personale e nonostante tutto si sente ancora parlare dell'apertura di nuovi istituti di detenzione come soluzione a questo problema, usando per lo scopo caserme e vecchi siti militari. Crediamo sia legittimo porsi la domanda in merito ai mezzi da utilizzare per



attuare questi propositi, visto che con l'attuale personale non si riescono a coprire i bisogni della popolazione carceraria? La carenza di personale riguarda anche il mondo della giustizia e si ripercuote sia sugli imputati che su coloro che hanno subito il reato, bisognerebbe quindi agire su più fronti. Spesso poi, anche la stampa parla di permessi e misure al-

ternative date con facilità ai detenuti. Vi possiamo assicurare che, nella buona parte dei casi, questo non avviene. Bisognerebbe quindi conoscere bene tutto l'iter che c'è dietro alla concessione di un permesso, di una messa in prova al lavoro, e di tutti gli strumenti alternativi al carcere. Soprattutto il lavoro, riteniamo che sia necessario concedere a chi ha tutte le

carte in regola. Questo lo diciamo anche in virtù del fatto che molti che si trovano in carcere sono detenuti per reati commessi anche dieci anni prima, e nel frattempo molti di loro hanno cambiato vita, si sono sposati, hanno più figli e soprattutto non si sono dati ad attività malavitose e hanno un impiego sicuro. Detenerli significa, spesso, creare nuovi mostri.

Per carità: nessuno vuole che i reati commessi rimangano impuniti, ma probabilmente c'è bisogno di qualche atto di clemenza, una clemenza che non significa una mancanza di provvedimenti, ma che potrebbe essere espressa, appunto, in maniera "alternativa", ovvero mediante percorsi riparativi che coinvolgano la vittima del reato e colui che lo ha compiuto.

Giovanni F. e Alberto M.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale, Padiglione Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI
SALERNO
AIRPORTS
GESAC

RICHIESTA DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE NON VINCOLANTE

La GE.S.A.C. S.p.A., Società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.A., Concessionaria dell'E.N.A.C. (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) per la gestione totale dell'Aeroporto di Napoli e Salerno, con sede legale in Napoli (80144), Aeroporto di Capodichino, Uffici Direzionali "GESAC" s.n.c., telefono: 335 6245614, e-mail: selezioni.commerciali@gesac.it, intende procedere all'affidamento, in sub concessione di un locale dell'aeroporto di Napoli, di circa 57 metri quadri, oltre area deposito, per lo svolgimento dell'attività commerciale di "rivendita di prodotti di pasticceria con esclusione di qualsiasi attività di bar/caffetteria". Termine ricezione delle manifestazioni di interesse: ore 12:00 del 27/1/2025. L'avviso integrale è disponibile sul sito <https://www.aeroportodinaipoli.it/bandi-e-avvisi-area-commerciale>.

GE.S.A.C. S.p.A.

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

| | | |
|--------|-----------------|----------------|
| Milano | Tel. 02/757091 | Fax 02/7570242 |
| Napoli | Tel. 0812473111 | Fax 0812473220 |
| Roma | Tel. 06377081 | Fax 0637724830 |

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081/2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it